Celebrazioni

L'umanesimo del Mantegna in tre mosse

Dal 16 settembre le opere del maestro in mostra a Padova, Verona e Mantova

«Sbalordito» si dichiara Johann W. Goethe dopo aver visto, nel 1786, gli affreschi di Andrea Mantegna alla Cappella Ovetari, nella chiesa degli Eremitani a Padova. A 330 anni dalla realizzazione, i dipinti cominciano a patire gli insulti del tempo ma, emozionato, il poeta tedesco riconosce ugualmente «la sicura naturalezza dell'antico Maestro da cui l'arte prende l'avvio e, dopo le epoche barbariche, raggiunge il suo pieno sviluppo». L'opera, studiata a più riprese, diviene rapidamente meta obbligata per conoscitori ed eruditi di tutto il mondo. Fino all'11 marzo 1944 quando un bombardamento americano, squarciata la chiesa, riduce il capolavoro a un cumulo di macerie.

Artista tanto precoce da risultare iscritto alla corporazione dei pittori padovani a 10 anni, ma di famiglia così povera da essere tenuto più da servo che da allievo alla bottega dell'astuto Squarcione, Mantegna di anni ne ha 17 quando denunciato il "maestro" per inganno e sfruttamento e messosi in proprio, nel 1448 riceve il prestigioso incarico dalla vedova Ovetari per la decorazione a fresco dell'omonima cappella agli Eremitani alla memoria del marito Antonio.

L'opera, per prima, mostra come i veri maestri del giovane, più che Squarcione, siano stati i grandi toscani, da Donatello a Lippi, da Andrea del Castagno a Paolo Uccello dei quali, fin dal loro apparire sulla scena veneta, tra Padova e Venezia, egli ha compreso e, verosimilmente in segreto, condiviso la rivoluzionaria concezione umanistica dell'arte. E qui, infatti, in questi dipinti che raccontano le storie di San Giacomo e di San Cristoforo che l'artista, dando prova di una libertà tutta umanistica, inaugura quel linguaggio moderno dalle conseguenze fondamentali per la diffusione della pittura del Rinascimento nell'Italia del Nord ancora connotata dallo stile gotico.

Coordinate da un Comitato nazionale istituito per l'occasione dal Ministero per i Beni artistici e culturali e presieduto da Vittorio Sgarbi, le celebrazioni per il 500° della morte di Andrea Mantegna (Mantova 1506) coinvolgono con altrettante mostre della medesima durata — dal 16 settembre 2006 al 14 gennaio 2007 — le tre città in cui il «Solenne Maestro», come amava chiamarlo Ludovico Gonzaga duca di Mantova, visse più a lungo e operò più incisivamente.

Padova. A Padova, luogo natale (1431), tutto ruota attorno alla Cappella Ovetari. Un'operazione di ricomposizione informatica unica al mondo, ideata dalle Facoltà di Fisica e di Matematica dell'Università di Padova, oltre a consentire una visione virtuale della totalità degli affreschi quali erano prima del bombardamento, ha ricondotto realmente al loro posto una parte degli 80.735 frammenti recuperati 62 anni fa e da allora rimasti in attesa di soluzione. Intitolata "Mantegna a Padova: 1445-1460", la mostra vera e propria, ordinata nei vicini Musei Civici agli Eremitani e a Palazzo Zuckermann, attraverso 60 opere ricostruisce i 15 anni della formazione dell'artista. Provenienti dai maggiori musei del mondo, dopo una diaspora di secoli, finalmente si potranno vedere insieme dipinti su tela e su tavola, sculture in pietra, bronzo e terracotta, disegni e stampe di Donatello, Bellini, Vivarini, Zoppo, Schiavone, Pollaiolo, Squarcione e, ovviamente, di Mantegna come la "Madonna con il bambino addormentato" e il "San Marco", due toccanti capolavori che, presentati dai Musei di Stato di Berlino e Francoforte, non sono mai stati esposti prima in Italia.

Verona. Sede della mostra "Mantegna e le arti a Verona: 1450-1500", la città scaligera ha ben poco da invidiare a Padova. Nella strepitosa scenografia rinascimentale del Palazzo della Gran Guardia essa può infatti esibire due grandiosi gioielli realizzati dall'artista per la città: la Pala di San Zeno (1456-59), voluta dall'abate di origine veneziana Gregorio Correr, e la Pala della "Trivulzio" con la Madonna in gloria tra santi e angeli, ordinata dagli olivetani di Santa Maria in Organo (Verona 1497) e ora conservata al Castello Sforzesco di Milano. In esse si concentra tutta l'evoluzione in cui Mantegna fu capace nei momenti più fruttuosi della sua attività. Ciò che contraddistingue la mostra veronese dalle altre di Padova e Mantova è la presenza di oltre 100 tra dipinti, disegni, sculture, medaglie, cassoni decorati.

Mantova. Ma le prove della totale immersione di Mantegna in un'aulica tranquillità umanistica furono realizzate a Mantova, quasi in esclusiva per la famiglia Gonzaga la cui stima e benevolenza accompagnarono il pittore sino alla morte. La mostra "Mantegna a Mantova: 1460-1506", a Palazzo Te, riporta nella città lombarda numerose di quelle prove. Sono il "Cristo Morto", la "Madonna con il Bambino, serafini e cherubini", la "Madonna detta 'delle cave'", il "Cristo sul sepolcro", i due monocromi "Giuditta e Didone", la "Sacra famiglia con S. Elisabetta e il Battista bambino", la "Vestale Tuccia e Sofonisba". Mantova, però, ha altre frecce al suo arco. Una di esse è la decorazione della cosiddetta "Camera degli Sposi", affrescata nel Castello di San Giorgio, considerata sin da subito una delle meraviglie dell'epoca, l'esempio più alto dell'arte di Mantegna che vi concretizzò l'originalissima idea dello sfondamento illusivo del soffitto; un caposaldo del Rinascimento italiano.

Maria Irma Mariotti

www.andreamantegna2006.it

Madonna con il Bambino

Restauro tec

Il comp alla Cap

Si chiama "
matica" la
mondo, ad
struzione virtua
le degli affreschi
tegna alla cappe

Fallito ogni te
posizione tradiz
frammenti recu
sul posto — i più
mensione di un p
rette, gli altri d
— riuniti in deci
rimasti per più d
sa di una solu
Che ora, ideata
dai professori D
lo e Massimo Fo
coltà di Fisica
dell'Istituto
nin dell'Istituto
ca nucleare, si è
sentata sotto for
dura informati
una rappresentazione
un'immagine e dei suoi frammenti e con l'aiuto di un algoritmo eseguito da un computer, si è

odita a Berlino

uganeo

vita

tari

ce di calcolare la
i si trovava ciascuno
gigantesco puzz-
a disgregazione.
el 2001 più di 30
partimento di Fi-
rnati davanti a 12
minando ciascun
rovando 7 milioni
ssibili basandosi
umenti rimasti
cato da Mante-
anco e nero scat-
a "Fratelli Alina-
Progetto Mante-
nato dal Ministe-
ulturali, dalla So-
er il patrimonio
co del Veneto e
ne Cassa di Ri-
ova e Rovigo che
con un milione
to così a ricom-
mente una parte
ispondente a 70
metri quadrati su un totale di 300.

M.I.M.

Esposizioni

Pordenone rivisita vita e successi del «gigante buono» del pugilato

Primo Carnera, omaggio al mito

Il gigante buono, l'uomo più forte del mondo, il Golia delle Alpi.

Così Primo Carnera (1906-1967) è ricordato nella leggenda sportiva, in cui entrò deciso, per aver conquistato, primo in Italia, il titolo mondiale di pugilato nella categoria dei massimi. Ma anche per aver conseguito due titoli mondiali in due discipline diverse: il pugilato, e il catch, la lotta libera americana. Carnera tuttavia rimane con pochi (Bartali, Coppi, Nuvolari), nell'immaginario collettivo oltre i confini dello sport. È infatti evento emotivo e mediatico, fatto di costume, storia sociale, linguaggio.

Carnera fu 125 chili di peso in oltre due metri, in una Italia la cui media allora non raggiungeva il metro e settanta. Incarnò una storia di povertà e riscatto, iniziata nell'infanzia friulana e nell'emigrazione in Francia, ove lavorò come bracciante, spaccapietre, manovale edile e addirittura come fenomeno da circo. Poi nel 1933 il titolo mondiale gli portò una popolarità incredibile, che il fascismo strumentalizzò e in qualche modo protesse vietando, negli anni del declino, la pubblicazione delle foto del campione a terra sui ring internazionali. La fine del pugile Carnera coincise con l'ascesa del lottatore, che girò i cinque continenti per conquistare, nel 1947, il titolo mondiale. Persino Hollywood lo corteggiò e lo volle, tra il 1933 al 1959 a fianco delle star di quegli anni.

Ma il gigante di Sequals rimase sempre attaccato alla sua terra e nel 1932 costruì la casa nel paese natale, ove tornò per morire nel 1967. A cento anni dalla nascita Pordenone dedica una mostra al suo campione per rivisitarne la vicenda umana e sportiva. "La leggenda di Primo Carnera", titola l'esposizione curata da Roberto Festi e Ivan Malfatto nella sede nel Palazzo della provincia. Dal 16 settembre al 3 dicembre si possono visitare le otto sezioni che sviluppano i temi fondamentali attorno cui prese vita il mito del gigante buono. Dall'emigrazione friulana all'avvio della carriera sportiva in Francia sino ai grandi successi mondiali. Si chiude l'esposizione con uno sguardo su Carnera e il cinema. A raccontare l'avventura sono cimeli di vita sportiva, come la cintura dei mondiali, i guantoni da combattimento, oggetti d'arte come il ritratto del campione eseguito da Giacomo Balla.

Francesca Agostinelli

Mondiale. La vittoria di Carnera

www.provincia.pordenone.it

AGENDA

Da giovedì 14 a mercoledì 20 settembre

a cura di **Marco Bevilacqua**

VENETO

VENERDÌ 15

VENEZIA. Galleria internazionale d'arte moderna Ca' Pesaro (alle 18,30): vernice della personale di Carol Rama (vincitrice del Leone d'oro alla carriera alla 50.ma Biennale di Venezia) "L'opera incisa 1944-2005". Fino al 29 ottobre. info: www.museicivicveneziani.it

SABATO 16

PADOVA. Godenda Photo Gallery: prosegue la mostra fotografica di Domenico Polato "Sarajevo 1996. Per non dimenticare". Fino al 23 settembre. Info: www.godenda.it

VICENZA. Museo Palladio (alle 18): inaugurazione della mostra "Benché non sia la mia professione. Michelangelo e il disegno di architettura". Fino al 10 dicembre. Info: www.cisapalladio.org

DOMENICA 17

JESOLO (Ve). Piazza Milano: spettacoli e gare-esibizione di triathlon e aquathlon, sport multidisciplinari di resistenza. Info: www.jesolo.it

MERCOLEDÌ 20

MESTRE (Ve). Centro culturale Candiani: prosegue la mostra di fotografie dell'Archivio Graziano Arici "Bellissima. Dive, divine e divette a Venezia". Fino al 15 ottobre. info:www.comune,venezia.it/candiani

TREVISO. Museo di Santa Caterina: prosegue fino al 17 settembre la mostra "Carlo Pradella ingegnere", dedicata ad uno dei pionieri nel campo dell'ingegneria. Ingresso libero. Info: www.comune.treviso.it

Friuli-Venezia Giulia

VENERDÌ 15

TRIESTE. Teatro Verdi (alle 20,30): concerto dell'Orchestra della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi diretta da Stefan Anton Reck. In programma musiche di Mozart e Mahler. Info e prenotazioni: tel. 199.112112, www.teatroverdi-trieste.com

DOMENICA 17

TRIESTE. Vie del Ghetto: mercatino dell'antiquariato. Esposizione di oggetti da collezione, mobili, curiosità. Info: tel. 040.367530

MERCOLEDÌ 20

GORIZIA. Castello: prosegue la mostra "Sigmund Freud nella terra dei sogni. Il viaggiatore, il collezionista". Fino al 1 ottobre. Info: www.comune.gorizia.it

TRENTINO-ALTO ADIGE

SABATO 16

TRENTO. Castello del Buonconsiglio: prosegue la mostra "Girolamo Romanino. Un pittore in rivolta nel Rinascimento italiano". Fino al 29 ottobre. Info: tel. 0461.233770

DOMENICA 17

ROVERETO (Tn). Mart: ultimo giorno di apertura delle mostre "Luigi Russolo. Vita e opere di un futurista" e "Cinema e fumetto. I personaggi dei comics sul grande schermo".

Info: www.mart.trento.it

Associazioni teatrali

Bilancio da Pmi per Arteven

Oltre 270mila spettatori "accolti" nel 2005 (20mila in più rispetto al 2004 e 70mila in più rispetto al 2001) nelle sale di oltre 70 comuni del Veneto, per un totale di 1 milione e 200mila spettatori negli ultimi 5 anni. E quasi 5mila spettacoli organizzati dal 2001 al 2005, tra prosa, danza e recite per ragazzi.

Con questi numeri, che segnano un'evoluzione determinante nell'ultimo quinquennio, il circuito teatrale regionale del Veneto Arteven ha raggiunto uno status di primo piano nel panorama culturale nazionale, arrivando a collocarsi al primo posto in Italia per attività e volume di bilancio. L'associazione regionale, attiva dal 1979 con la mission di favorire una politica teatrale di qualità e aumentare la diffusione dello spettacolo nel Veneto, è infatti il circuito leader in Italia per numero di recite organizzate, pur potendo contare su contributi nazionali (dal Fondo Unico per lo Spettacolo) e regionali più bassi rispetto ad altre realtà. È primeggia anche per giro d'affari, con un bilancio da Pmi di tutto rispetto: nel 2005 si è attestata a 6,3 milioni di euro, una cifra che va a migliorare quella già molto positiva del 2004 (5,8 milioni).

Dunque un'associazione con i numeri e l'efficienza di un'impresa, che genera un indotto considerevole sul territorio (in termini di ricchezza prodotta e di occupazione), ma che continua a centrare la propria identità sulla promozione delle arti sceniche e della cultura nella regione. Un patrimonio di esperienza, know how, relazioni che ha contribuito all'innovazione culturale del Veneto. «L'obiettivo di Arteven — spiega il presidente **Anselmo Boldrin** — è quella di offrire un sostegno continuo al teatro e alla danza, oltre a promuovere la produzione e la scrittura che nasca in regione. Vorremo importare un po' meno, perché noi siamo già in possesso di un patrimonio culturale da salvaguardare e valorizzare».

Linee d'azione che hanno portato Arteven ad organizzare stagioni nei principali teatri delle città capoluogo (Verona, Mestre, Treviso, Padova, Rovigo, Vicenza), ma anche nelle medie città più attive: da Mira a Belluno, da Adria a Thiene e Legnago. Senza dimenticare la promozione che realizza nei piccoli comuni, dove difficilmente potrebbero sostenere i costi di una programmazione teatrale. «In questo sta la forza di questa struttura — evidenzia il direttore **Pierluca Donin** —: nella capacità di fare rete. I risultati raggiunti sono importanti e ci spingono a trovare ogni anno maggiore entusiasmo per organizzare le attività. Considerando che due componenti sono fondamentali: l'esperienza, la competenza e la passione. Senza queste non saremmo arrivati dove siamo oggi».

Un'attenzione che muove dalle radici, perché per Arteven la cultura teatrale è da sempre una "missione" educativa. E proprio il lavoro negli ambienti didattici è uno dei capisaldi dell'attività di Arteven: oltre 60mila sono i ragazzi coinvolti nelle scuole di un'età compresa tra i 3 e i 18 anni. Un investimento sul pubblico del futuro che, solo nel 2005, ha portato in scena 253 spettacoli (1.670 negli ultimi 5 anni).

Giambattista Marchetto

www.arteven.it

Il circuito teatrale regionale

Attività negli ultimi 3 anni

	2003	2004	2005
Associati	51	55	55
Spettacoli	921	987	995
Spettatori	232.975	250.985	272.857
Luoghi di spettacolo	74	75	77
Rassegne organizzate	135	145	153
prosa	76	78	82
ragazzi	39	44	45
danza	20	23	26
Compagnie ospitate	251	280	323
Bilancio (in €)	5.324.505,13	5.832.701,17	6.428.339,61

Fonte: Arteven

Arte contemporanea

Transart torna nei siti industriali

L'elegante cornice del Thuniversum, quella affascinante del Mart di Rovereto, ma anche quella più "ruvida" delle officine Fs di Bolzano o quella più inusuale di una cantina vinicola.

Transart torna anche quest'anno, mantenendo da una parte l'idea originale — quella di portare l'arte in luoghi tipicamente industriali, ma dall'altra aggiungendovi appuntamenti localizzati anche in siti più tradizionali. Il festival di arte e musica contemporanea che si svolge tra Trento, Bolzano e Innsbruck è stato inaugurato pochi giorni fa e continuerà fino all'8 ottobre con una serie di spettacoli che vanno dalle proiezioni video alle serate di danza.

Fitto il programma che oggi prevede una serata al Thuniversum di Bolzano, dove alle 20.30 assieme agli artisti Dominique T. Skoltz e Herman W. Kolgen, gli ospiti potranno assistere a un doppio spettacolo fatto di musica, video e elettronica. All'insegna della sperimentazione anche l'appuntamento di venerdì, dove a Cortaccia (presso la Rothoblaas di via dell'Adige, sempre alle 20.30) toccherà ancora una volta a Skoltz_Kolgen inaugurare la serata che si chiuderà con la musica techno soul di Thomas Brinkman. Dopo lo spostamento a Innsbruck (sabato, con il concerto della Lucerne Festival Academy Orchestra accompagnata da Pierre Boulez e Luisa Castellani), il 19 settembre Transart torna a Bolzano con la proiezione del film al confine tra videoarte e cinema "The crew of the Nisshin Maru" che vede il debutto della coppia formata dall'artista statunitense Matthew Barney e dalla musicista e attrice islandese Björk (lo spettacolo sarà riproposto il 24 al Mart di Rovereto).

La rassegna quest'anno sarà anche all'insegna dell'architettura: il 20 settembre alle 20.30 — non a caso presso la fondazione dell'Ordine degli architetti di via Rosmini — "Vision_area" indaga sul futuro tra arte e architettura contemporanea presentando una serie di musei avveniristici. Il giorno successivo è nuovamente dedicato alla musica: al Lanserhaus di Appiano si esibirà l'Ensemble Windkraft con un mix di pezzi suonati con percussioni, piani, violoncelli e chitarre elettriche. E alle 22, seguirà il concerto notturno con Tennis Russel Davies che si esibirà nell'insolita veste di pianista accompagnato da Maki Namekawa. L'ingresso alle singole serate costa 15 euro, il programma completo si può trovare su internet.

Mirco Marchiodi

www.transart.it

LIBRI

TRIESTE SOTTOSOPRA

MAURO COVACICH

EDITORI LATERZA.
(2006, pagg. 121 - 9 euro)

Quindici passeggiate con una guida d'eccezione: Mauro Covacich. Itinerari, strade, viuzze, fermate dell'autobus, giardini, castelli, balconi, tutti impregnati di una storia da ascoltare. Una narrazione che si dipana tra il passato remoto della città e il passato dell'autore, fino all'oggi. Sono luoghi fatti non solo di letteratura e di grandi personaggi, ma anche di gente viva, di una urbanità reale e presente, descritta come una «Sissi col body di lycra, col piercing, i capelli color cobalto, ha ancora le dita affusolate della principessa, ma si mangia le unghie».

VENEZIA

DANIELA DE ROSA

LE LETTERE.
(2004, pagg. 69 - 7,50 euro)

Non una semplice guida di viaggio, ma un vademecum per le turiste, pratico per chi a Venezia ci vive o ci passa spesso. È una guida tutta e solo per donne, piccola e tascabile ma che può diventare grande e preziosa in molti momenti. E si sa, la città più sognata e sognante al mondo, cerca di sfuggire in tutti i modi alla presa di chi la vorrebbe pratica e veloce, così questo librino è un aiuto in più a sfruttarla al meglio. Vi sono oltre a praticissime indicazioni su lavanderie, sarte, tacchi, saloni di bellezza, anche pagine interessanti sulle veneziane di ieri e di oggi.

VENISE AU FIL DES MOTS

GABRIELLA ZIMMERMANN

PIMIENTOS.
(2006, pagg. 252 - 26 euro)

Un libro tutto in francese scritto da una francese ma che a Venezia ci vive da molti anni. È un percorso tra realtà e letteratura, un itinerario che passa tra le pietre di Venezia ma attraverso gli occhi di grandi scrittori francesi che nei secoli ne hanno scritto. Un'unione felicemente riuscita, con tanto di piantine numerate, tramite le parole della letteratura francese. È come passeggiare tra calli e calette in compagnia di grandi autori e ascoltarli.

Anna Toscano